Anno II. Udine, Venerdì 8 Febbrajo 1867. N.° 33

LA VOCE DEL POPOLO

PREZZO D' ABBONAMENTO

Per Udine un trimestre lire 6. — Semestre 11. — Anno 20. —
Per tutte le Provincie italiane » » » 7. — » 15. — » 24. —
Estero, spese postali di più.
Inserzioni ed avvisi a prezzi da convenirsi.

GIORNALE POLITICO

Esce tutti i giorni eccetto la Domenica

Un numero cent. 8

UFFICIO DI REDAZIONE

In Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 953 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Gli ABBONATI ai quali scade l'associazione col 31 del decorso, sono pregati di rinnovarla in tempo utile per ovviare ritardi o interruzioni nella spedizione.

Le associazioni datano dal 1.° e dal 15 di ogni mese.

Udine 7 febbraio.

Le conferenze riunite a Berlino per preparare il disegno di Costituzione della Confederazione del Nord è al termine de' suoi lavori. Secondo la *Corrispondenza Provinciale* un pieno accordo sarebbe già intervenuto sulle basi principali del progetto, le difficoltà maggiori essendo già state composte. Ma se invece deve prestarsi fede al *Novellista di Amburgo*, alcuni ostacoli rilevanti non sarebbero appianati, in ciò che tocca la quistione militare. La domanda di 225 talleri di spesa per ogni soldato, sembra esorbitante, intollerabile ai diversi Governi. Questi chieggono che il bilancio militare sia diviso in due sezioni, una generale, l' altra speciale; la prima comprenderebbe il mantenimento delle piazze forti federali e del materiale da guerra di queste fortezze; la seconda il mantenimento delle truppe fornite da ogni Stato.

Simile sistema, sarebbe manifestamente contrario al bilancio generale proposto dalla Prussia, e poichè il Governo di Berlino considera vitale questo punto della vertenza pei propri interessi, così è difficile che aderisca al voto degli altri Governi. Sembra, inoltre che questi non vogliano accordare alla Prussia la disposizione assoluta delle loro truppe in tempo di pace; ed anco in tale argomento non è facile che il Conte di Bismark ceda e si rassegni.

Ad ogni modo, l' apertura del Parlamento del Nord è fissata pel 24 di questo mese.

Tutti gli sforzi fatti dall' Austria per riconciliarsi coll' Ungheria riescirono a ciò che ognuno prevedeva, al trionfo del *dualismo*. Nell' impero d' Austria vi saranno due legislature e due ministeri responsabili. Oltre ciò vi sarà una legislatura comune, chiamata Senato dell' impero, e composta di tutte le Diete, ed un ministero dell' impero, riunione dei due gabinetti.

Questa per lo meno, stando al *Memorial diplomatique*, sarebbe l' organizzazione che verrà sottoposta alle deliberazioni del *Reichsrath* straordinario.

L' abolizione della schiavitù è all' ordine del giorno nelle Cortes portoghesi. Nella Camera ereditaria, il generale Sa Da Bandeira ha presentato un progetto che abolisce la schiavitù nelle colonie portoghesi. I governi precedenti erano animati dalle medesime intenzioni a questo riguardo, ma furono arrestati nelle loro riforme da serie difficoltà pratiche. Il gabinetto attuale ha creduto che il momento opportuno era giunto per compiere l' importante riforma. Una Commissione fu nominata per istudiare e proporre le misure necessarie per un affrancamento immediato. La Spagna è ormai il solo governo europeo che mantenga la schiavitù nelle sue colonie.

Le difficoltà che insorsero, or fanno alcuni mesi, fra l' Inghilterra e la Francia a causa della denunzia fatta da quest' ultima potenza del trattato di estradizione del 1843 vigente fra le due nazioni, e spirante in quest' anno, vennero appianate mediante un aggiornamento stabilito alla denunzia medesima. Adesso la controversia sembra vicina a riprodursi, in seguito all' estradizione del Lamirande, il cassiere infedele della Banca di Poitiers, condannato testè dalla Corte d' Assise della Senna. È noto che Lamirande, arrestato al Canadà e sottoposto a regolare giudizio di estrazione, venne, quando la procedura non era ancora compiuta, sottratto all' aut. giudiz. britannica, e trasferito in Francia da un agente della polizia francese. Or pare che gli avvocati della corona d' Inghilterra, consultanti su questo punto dal Governo della Regina, abbiano dichiarato nulla l' estradizione perchè eseguita, secondo il loro avviso, con aperta violazione delle leggi britaniche; e perciò il gabinetto di Saint-James chiederebbe che Lamirande gli fosse restituito e si istruisce di nuovo la procedura di estradizione. Un articolo della *France* fa presentire che il Governo francese ricuserà di aderire a tale domanda; e quindi saranno necessari ulteriori negoziati per condurre a termine amichevolmente una controversia sorta già da parecchi mesi.

Al 18 gennaio ebbe luogo in Washington un banchetto del partito democratico, apparentemente all' oggetto di festeggiare l' anniversario della vittoria che il generale Jakson riportò nel 1815 contro gl' inglesi presso New Orleans, in vero però, onde fare una dimostrazione suddista. Il presidente Johnson prese parte a quel banchetto, ciocchè, a quanto si crede, servirà ad inacerbire l' opposizione repubblicana.

Un provvedimento necessario.

Fra la Provincia del Friuli e le limitrofe Provincie illiriche sussiste da epoca lontana un vincolo d' interessi e di rapporti agricoli e commerciali per essere stati i due paesi oltre un mezzo secolo sotto lo stesso governo, per avere molte delle famiglie venete e friulane parte dei loro possedimenti di là del confine, e finalmente per le relazioni continue dei nostri negozianti con Trieste. È ben naturale che ove esistono sì svariati interessi, ed un rinascente corso di affari debbano insorgere delle differenze e quindi dei litigi.

Sinchè questa provincia fu soggetta all' Austria, le autorità giudiziarie del Veneto corrispondevano direttamente con quelle delle Provincie illiriche o viceversa. Le intimazioni degli atti si facevano colle solite requisitorie d' un giudizio all' altro, e le sentenze pei nostri Tribunali o Preture erano parimenti eseguite nell' Illirico dai Giudizi che ne venivano ricercati.

Durante l' ultima guerra vi fu un' interruzione di qualche mese nell'andamento degli affari forensi, e sembrava che, stabilità la pace, le cose avessero dovuto riprendere il loro corso. Così infatti avvenne, ma per breve tempo; imperciocchè una ordinanza del Ministro della Giustizia del Regno d' Italia di recentissima data, vieta ai nostri Tribunali una diretta corrispondenza colle autorità austriache nell' Illirico, ed ingiunge loro che tale corrispondenza, sia per intimazione di atti, come per esecuzione di sentenze od altro, debba farsi nella via diplomatica, vale a dire che le carte dirette ai giudizi nell' Illirico, debbano prendere la via di Firenze.

Quanto dannosa riesca una tale misura a chiunque abbia interessi e litigi oltre il nostro confine, può comprendersi da ognuno. Dovremo noi dunque rinunciare all' esercizio dei nostri diritti per le difficoltà che ci si frappongono e per la quasi impossibilità di ottener l' esecuzione delle sentenze?

Noi ignoriamo il motivo di questa ordinanza ministeriale; ignoriamo se forse sia stata provocata dal contegno delle autorità austriache o dallo stesso governo, ma certo siamo convinti che la cosa merita riflesso ed esige pronto riparo.

Le relazioni fra il governo italiano e l' Austriaco, se non amichevoli, non sono certo ostili al giorno d' oggi. È d' interesse reciproco dei due stati che le limitrofe Provincie abbino una pronta e sicura amministrazione giudiziaria perchè reciproci sono gl' interessi dei loro abitanti. S' aprano dunque delle trattative su questo importantissimo argomento, e si rifletta che se l' argomento finanziario è *palpitante di attualità*, i cittadini che pagano intendono anche di essere protetti nell' esercizio dei loro diritti, ed anzi pagano appunto per questo.

P. C.

APPENDICE

FRATE EGIDIO DI S. FRANCESCO

ossia

MEMORIE DI UN PROFUGO.

RACCONTO.

(Continuazione, Vedi il Numero 28).

Una sera io ritornava dal Club degli italiani; entrato nella contrada Broodway dove abitava, incontrai un uomo le di cui sembianze mi parvero note. Ardito me gli approssimai e gli dissi in idioma italiano:

— Perdonate o signore, se oso incomodarvi, le vostre sembianze mi chiamano alla memoria un amico che ho molto amato, certo Arturo D...

Questi mi guardò sorpreso, e rispose:

— Signore io sono quell' Arturo di cui voi parlate, ma, perdonate, e voi chi siete?

— Oh tanto sono cangiato, che trovo ben giusto che non mi conosciate. Io sono Enrico V......

Che ti dirò? noi ci trovammo l' uno fra le braccia dell' altro senza accorgerci e le lacrime nostre confuse ben mostravano quanto era la gioia che ci avea procurato un istante così sublime.

Mille interrogazioni gli feci, mille cose voleva sapere. Oh come è dolce cosa il sentir parlar della patria dopo 12 anni di assenza.

L' infelice a cui favellava compromesso negli ultimi tempi, era stato mandato in esiglio. — Chiesi dei miei novelle, del padre, della consorte mia, ma egli destramente fuggiva le mie interrogazioni su questo proposito.

— Per amor del Cielo, esclamai, levami questa massa d' affanno, che mi grava; il tuo silenzio ben peggiore egli è che il sapermi gravato di nuove sciagure. Sappilo, a tutto, a tutto io sono preparato. Educato alla scuola del dolore, pasciuto di pianto, so rassegnato sopportare le ambascie, e senza fremere riguardarle in faccia. Dimmi, son tutti morti?

— Tuo padre, soggiunse l' amico con voce interrotta, sei mesi dopo la tua evasione dal carcere, moriva.

— E mia moglie? domandai con la febbre della curiosità.

Stette alcun poco silenzioso, indi a mezza voce mi rispose:

— Meglio forse sarebbe ch' ella pure si fosse morta.

— A tale risposta, io mi sentii correre un freddo gelo per tutto il corpo; indi una fiamma mi salì al volto, e tanto caldo provai che agli occhi mi comparirono mille luminose scintille. Io aveva tutto indovinato, ma non osava crederlo, io sperava ingannarmi. Anche Pandora in fondo al vaso delle iniquità aveva trovato la speranza.

— Arturo!.... Arturo!.... urlai trangosciato, qual nuovo flagello m' ha riserbato la furia che mi perseguita? son forse inf.mato?.... forse tradito?

Allora il buon amico narrommi come la moglie mia, m' avesse dimenticato, come il suo seduttore colui fosse, che per possederla denunziato mi avesse. Con modi più semplici e filosofici, cercò rendermi rassegnato, ma invano! In quel momento anche le parole sublimi del frate Bartolomeo da Pisa non avrebbero servito ad altro che a vieppiù inferocire il mio cuore.

Io non poteva parlare, dentro però sanguinava, come fossi martoriato da acutissime spine. E sai tu chi era il mio delatore, l' infame Giuda che mi aveva tradito? Era uno di quelli che spesso si aveva seduto alla mia mensa e che con il pane della mia tavola s' era più volte satollato.

Oh un nesso inestricabile d' infamia e di delitti tu sei o razza umana, e chi ben seppe anatomizzare le fibre del tuo cuore perverso giustamente disse: — Maledetto sia l' uomo che nell' uomo confida.

Dopo alcuni istanti il frate ripigliò: — Traboccante l' anima d' odio e di sdegno dopo insensati deliri, subbentrò in me quella calma che spesso è foriera di turbinosa procella. Io macchinava una vendetta atroce e fiera quanto niuna mai. Nemesi armata di facelle e di serpenti mi si aggirava d' intorno, battendomi la faccia con le ali umide di livore e di sangue.

Una tempesta orrenda nacque nel mio in-

QUESTIONE D'ORIENTE.

L'ingerenza del gabinetto di Pietroburgo negli affari di Levante è fatto palese, per quanto esso anno si studiasse a celarlo. Voci d'ogni genere corrono su tal proposito, e oggi si ammette un' alleanza che, all'indomani viene prontamente smentita. Secondo certi giornali, che si vogliono informati delle mene segrete del governo moscovita, si vorrebbe che la Russia, si fosse proposta di formare delle nazionalità cristiano-slave d' Oriente, una Confederazione, ossia una seconda edizione della Confederazione germanica. Una di quelle Confederazioni che poco fa si è sfasciata nella Lamagna, che fu distrutta in America. Al Sultano gli si darebbe a rappresentare una parte che l' Europa filellena non sappiamo come accoglierebbe: ma ad ogni modo codesta idea riferita dalla *Gazzetta di Spener*, che si fa credere l' eco delle mire del gabinetto di Pietroburgo, è strana e non ci si deve prestar fede alcuna. Sono troppo recenti gli esempi delle Confederazioni, nè si vorrà evocarne una dai sepolcri, per applicarla in quel Levante, che più presto, che nol fece la Germania, la rimanderebbe nel suo nulla.

Scrivono dall' Albania in data 23 gennaio: Checchè si faccia da parte della Grecia per trar in inganno l' opinione pubblica, potete essere sicuri che la penisola ellenica sarà quanto prima il teatro di grandi avvenimenti. Nell' Epiro è tutto pronto per una sollevazione. I consoli greco e italiano lavorano d' accordo, e i loro emissarii girano nelle provincie turche per eccitare i cristiani.

L' armata greca, scaglionata ai confini della Tessaglia e dell' Epiro non fa più mistero d' essere destinata a prestar aiuto all' insurrezione.

L' Italia, sembra che abbia vòlto lo sguardo alla Dalmazia. Essa darà aiuto alla Grecia per la conquista della parte meridionale della penisola, per aver in contracambio il suo appoggio alla conquista della Dalmazia. (???)

Legni da guerra italiani visitano di già le coste ed i canali della Dalmazia.(?) Gli italiani dicono apertamente che il Mare Adriatico deve divenire un mare italiano. Questo è lo scopo degli intrighi che si annodano tra la Grecia e l' Italia. La *Presse* di Vienna nel riportare tale notizia consiglia l' Austria a non fidar troppo dell' eternità della pace coll' Italia!

Noi riteniamo esagerate di troppo le notizie del corrispondente dell' Albania, come anche la deduzione che ne fa la *Presse*, la quale avrebbe anche osservato, che i fogli ufficiosi dell' Italia si mostrano più freddi parlando delle relazioni dell' Austria coll' Italia.

Atene, 2 febbraio. Le notizie dal teatro della guerra in Candia non sono questa settimana di grande importanza. Ecco il più recente bullettino del comitato centrale: Dopo l' ultimo nostro bullettino lo stato delle cose in Candia non si cangiò gran fatto. Le ultime notizie sono in data del 15 gennaio (stil vecchio). Un corpo d' armata turco si trova tuttora nel litorale di Sfakia, non osando penetrare nell' interno del paese. Relazioni circostanziate degli scontri avvenuti il 6, 7 e 8 del mese, annunziano la vittoria delle armi de' cristiani, i quali combattono con coraggio sorprendente. Scrivono da Sfakia: Nello scontro dell' 8 corr. il comandante turco accampato presso al mare, volle prestar man forte ad un altro corpo turco appostato in Samaria, inviando un distaccamento di 200 indigeni turchi ed albanesi dei 200, soltanto 30 poterono arrivare al luogo del loro destino; gli altri furono tagliati a pezzi dai Greci. Notizie autentiche annunziano che Mustafà pascià ritornò in Canea. Nelle provincie orientali presso il villaggio di Delessi ebbe luogo il 12 uno scontro, nel quale i cristiani attaccarono un corpo turco di 1500 uomini con due cannoni, i Turchi furono respinti e i cristiani s' impossessarono di molte pecore che si trovavano nel campo turco.

Anche nella Tessaglia le nubi si addensano ogni giorno di più, ed annunziano prossimo lo scoppio della procella. I Greci insorti eransi trincerati presso la posizione detta il Ponte del Corvo; colà furono assaliti da 800 Turchi di truppa regolare e 300 Albanesi (irregolari); gli insorti, benchè inferiori di numero, respinsero l' inimico, ma essendo pochi, non poterono inseguirlo. Il governo turco concentra nella Tessaglia 12,000 uomini, e presso Giannina forma un campo di 5000. Gli animi sono inquieti, e si prevede una sollevazione generale. Credo che fra breve l' Europa avrà ad occuparsi seriamente degli affari d' Oriente, almeno se tutti gl' indizi non ingannano.

Il governo greco cerca di prepararsi ad affrontare la burrasca, e perciò questa settimana presentò alla Camera due progetti di legge, l' uno riguardo all' armata di terra, e l' altro riguardo alla marina. Il ministro della guerra, presentando il primo dei due progetti tenne un discorso, col quale fece intendere che le presenti circostanze impongono alla Grecia il bisogno di armarsi sul serio; propone quindi di portare l' armata di terra a 31 mila uomini, dei quali 14 saranno sotto le armi, ed i rimanenti formeranno la riserva. Il progetto di legge fu votato quasi senza discussione nella seduta di mercoledì.

Ieri poi fu votato anche il secondo progetto, che aumenta la marina regia di 2000 marinai. Inoltre il governo ha intenzione di mandare fra breve in America alcuni ufficiali di marina e meccanici, per far acquisto di bastimenti da guerra. Si dice anzi che questa commissione di periti partirà fra qualche settimaan insieme al generale Callergis, che fu nominato inviato straordinario presso il Presidente degli Stati Uniti d'America.

Il noto vaporetto *Panhellenion* della società greca di navigazione, facendo questa settimana il viaggio postale fra Sira ed Andros, potè salvare un piroscafo francese della compagnia Tossi, il quale per aver guasta la macchina correva pericolo. Qual ironia del destino! Il *Panhellenion* salvare un bastimento di quella nazione, che nel 1866 mostra sì poche simpatie per la nazione greca!

Ier l' altro nelle acque di Cerigo fu veduta una flotta dirigersi verso Candia; si suppone che sia la flotta americana, attesa già da tanto tempo. Gli Americani qui residenti dicono per certo che fra pochi giorni arriveranno al Pireo bastimenti americani con a bordo famiglie di profughi di Candia.

Ho a notarvi un tratto molto generoso del presidente del presente ministero, signor Cumunduros. Vi ricordate forse che due anni fa un individuo, oriundo candiotto tirò un colpo di pistola contro Cumunduros, allora ministro dell' interno. Un mese fa, l'omicida fu condannato dalla Corte d' assisie in Sira a 10 anni di carcere duro. Il Cumunduros domandò al Re la grazia del condannato, l'ottenne ed il malfattore fu messo in libertà. Ben a ragione fu lodato il Cumunduros per questo suo tratto.

Ier l' altro l' ambasciatore francese invitò a pranzo i ministri ed il generale Callergis.

Le provenienze dalla Sicilia e dalla costa napoletana furono di nuovo sottoposte ad una contumacia di 11 giorni; sospetto di cholera fu pure dichiarato il porto di Ancona.

Domenica scorsa la fregata turca il *Grande ammiraglio* partì alla volta di Candia, se per prendere delle famiglie candiotte non saprei dire.

Sira, 3 febbraio. (*Nostra Corrispondenza.*) Il notissimo piroscafo *Panhellenion* compì ultimamente un nuovo viaggio nell' isola di Candia, dove sbarcò 200 volontari, armi, munizioni e vettovaglie.

QUESTIONE SCIALOJA.

Abbiamo già riferito il giudizio dell' *Avenir national* sul progetto della libertà della chiesa. Oggi riferiamo quello del *Siècle* e dell' *Opinion nationale*. Anche nello stato attuale del progetto non è inutile conoscere le ragioni per cui la stampa liberale straniera è unanime nel condannarlo.

L' *Opinion nationale* scrive:

L' emozione è grande a Firenze e in tutta l' Italia. Si comprende la gravità delle misure adottate dal governo; domandasi se non sia contrario a tutte le regole della prudenza l' accordare all' episcopato una potenza, una libertà d' azione ed un bilancio senza controllo del quale non mancherà di servirsene per divenire, se è possibile, l' arbitrio supremo dei destini dell' Italia.

Le incertezze e gli apprezzamenti dell' opinione pubblica eserciteranno necessariamente una grande influenza sul Parlamento. Si prevedono diggià le discussioni lunghe, ardenti ed anche burrascose.

Che il progetto di legge passi, e fra dieci anni forse gli Italiani si vedranno ridotti alla trista necessità di compiere una rivoluzione, per riparare allo zelo imprevidente del gabinetto attuale.

Ciò che si fa per l' episcopato dominato dai gesuiti si corre sempre il rischio di farlo contro la libertà e contro la civiltà. È evidente inoltre che armando l' episcopato d'una forza per così dire incalcolabile, l' Italia fortifica il papato temporale ed innalza con le sue proprie mani dei nuovi ostacoli sulla via che conduce all' unificazione completa della patria comune.

Noi dunque desideriamo sincerissimamente di vedere il progetto di legge respinto dalla Camera.

Combattendo la politica del Governo italiano noi difendiamo la nostra propria causa e quella della democrazia europea. Noi ci rallegrammo nel vedere i nostri vicini al di là delle Alpi crearsi una posizione brillante tra i popoli più devoti alla causa del progresso, e non sapremmo troppo deplorare una politica che, di fronte ad un espediente finanziario, verrebbe a compromettere una situazione così bella e vantaggiosa.

Leggesi nel *Siècle* sullo stesso argomento:

Se le Camere italiane approvano questa combinazione, vedesi a primo aspetto come sarebbero considerabili le concessioni fatte alla Chiesa, e particolarmente all' alto clero. Un patrimonio così elevato, la di cui rendita sorpassa il bilancio dei culti in Francia, amministrat. senza sorveglianza di alcuno, dai soli vescovi, costituirà il clero italiano in una corporazione munita d' un privilegio assai bello, e di fronte al quale si comprenderebbe difficilmente l' opposizione persistente del papa.

Il basso clero, i curati, i vicari e i parrochi si troveranno sottoposti all' arbitrio assoluto dei vescovi.

Rimane a sapere se acconsentendo a questa transazione il gabinetto del signor Ricasoli non siasi allontanato dai veri principii che dovrebbero informare una separazione assoluta della Chiesa dallo Stato. Un clero, qualunque siasi, è egli nel diritto comune, se è obbligato di chiedere ad altri che ai soli fedeli i sussidi necessari al culto?

Rompendo l' antica unione del governo civile e del clero, l' Italia non doveva ai ministri del culto nulla più che una pensione vitalizia. I beni della Chiesa dovrebbero ritornare alla nazione, non in parte, ma in totalità. Libero d' altronde ad ogni cattolico d' associarsi, come si usa fare in Inghilterra ed in America, per provvedere alle spese del culto ed al salario del clero.

---

terno, chinai la fronte innanzi a questa dea che mi aveva soggiogato ed una bestemmia pronunciai per giuramento. In quella stessa sera un bastimento doveva spiegare le vele per l' Italia, senza esitare ragunai tutte le mie poche robe, e con un passaporto inglese cedutomi da un amico m' imbarcai. Tralascio, il narrarti l' ire dei venti e delle onde che pareva si fossero contro me congiurati; burrasche tremende, spaventi orribili, gemiti lunghi e strazianti, urli e bestemmie, furono i compagni che m' ebbi durante sei penosi mesi di viaggio, finchè un giorno inaspettatamente io smontava a Calvi in Corsica, terra italiana. Il core mi si gonfiò e proruppi in un pianto angoscioso e dirotto. Dopo 12 anni io rivedeva l'Italia, la patria mia, degli avi miei, perchè se la Corsica per le troppe vicende politiche ha quasi dimenticato la favella di Dante e di Dino non pertanto i posteri dovranno ad essa con rispetto vogliere lo sguardo, e se la Francia ha veduto da quell' isola, una stella sorgere luminosa per lei, non per questo uno sguardo d' invidia le volgerà l' Italia, nè alzerà la voce contro il re sanguinario che la rese impossente; avendole dato la Corsica, un Pasquale Paoli, il cui ardimento ha saputo lavare la ingratitudine ed i delitti altrui. — Velocemente mi portai a Genova, di là a Torino, indi a Milano, ed il dì 8 luglio 1833 io arrivava in patria mia. Oh! in quale stato accoglieva dessa un figlio dei più amorosi. Un sussulto d' affetti inebbriommi, sicchè del dolore dimentico esclamai: — O terra mia, terra mia, dopo tanti anni di lungo pianto, di agonie, dolorose di cruccioso esiglio posso premerti ancora e respirare le tue aure, baciare le tue zolle e benedirti col più possente grido del cuore!... Oh anima mia, continuai quali soavi ricordanze ti sollevano ora verso questo cielo sereno ed ingemmato, e fremere ti fanno d' una gioia sublime ed incompresa?... Innalza lo sguardo e benedicendo colui che ti impose di vivere, sull' ali divine del pensiero ti libra per un etere innamorato, e fra i mondi vaganti di luce sposa il canto alla madre tua, alla patria, sì che il suon della tua voce melodiosa si confonda coll'armonia celeste, e a goccia a goccia suggere ti faccia la voluttà di questo sospirato momento!...

„ Appena terminate queste parole, come lampo, il non addormito pensiero della vendetta, m' attraversò trucemente, tal che pensieroso e cupo mi diressi ad un albergo della città. Soggiornatovi qualche tempo, scopersi dove abitava la consorte mia, e come il di lui seduttore l' avesse abbandonata per isposarsi ad altra donna ricca crediteria d'un negoziante francese; e *come* da più anni si fosse in *Francia stabilito*.

„ Una sera riboccante d' ira io mi diressi verso l' abitazione della consorte mia; esitai prima di risolvermi, ma una forza mostruosa incatenandomi al delitto mi trascinò, dirti non saprei come, nella di lei stanza. In allora ella stava seduta su d' una sedia a bracciuoli, ed abbenchè i dolori avessero solcata la di lei fronte ed immagrita la guancia, era ciò non dimeno bella... bella quanto un'Eva peccatrice. Al vedermi s' alzò mandando un grido di spavento; oh! il mio sembiante allora doveva ben essere stato orribilmente sconvolto.

(Continua)

QUESTIONE D'ORIENTE.

L'ingerenza del gabinetto di Pietroburgo negli affari di Levante è fatta palese, per quanto esso [illegible] si studiasse a celarlo. Voci d'ogni genere corrono su tal proposito, e oggi si ammette un'alleanza che all'indomani viene prontamente smentita. Secondo certi giornali, che si vogliono informati delle mene segrete del governo moscovita, si vorrebbe che la Russia, si fosse proposta di formare delle nazionalità cristiano-slave d'Oriente, una Confederazione, ossia una seconda edizione della Confederazione germanica. Una di quelle Confederazioni che poco fa si è sfasciata nella Lamagna, che fu distrutta in America. Al Sultano gli si darebbe a rappresentare una parte che l'Europa filellena non sappiamo come accoglierebbe: ma ad ogni modo codesta idea riferita dalla *Gazzetta di Spener*, che si fa credere l'eco delle mire del gabinetto di Pietroburgo, è strana e non ci si deve prestar fede alcuna. Sono troppo recenti gli esempi delle Confederazioni, nè si vorrà evocarne una dai sepolcri, per applicarla in quel Levante, che più presto che nol fece la Germania, la rimanderebbe nel suo nulla.

Scrivono dall'Albania in data 23 gennaio: Checchè si faccia da parte della Grecia per trar in inganno l'opinione pubblica, potete essere sicuri che la penisola ellenica sarà quanto prima il teatro di grandi avvenimenti. Nell'Epiro è tutto pronto per una sollevazione. I consoli greco e italiano lavorano d'accordo, e i loro emissarii girano nelle provincie turche per eccitare i cristiani.

L'armata greca, scaglionata ai confini della Tessaglia e dell'Epiro non fa più mistero d'essere destinata a prestar aiuto all'insurrezione.

L'Italia, sembra che abbia vôlto lo sguardo alla Dalmazia. Essa darà aiuto alla Grecia per la conquista della parte meridionale della penisola, per aver in contracambio il suo appoggio alla conquista della Dalmazia. (???)

Legni da guerra italiani visitano di già le coste ed i canali della Dalmazia.(?) Gl'italiani dicono apertamente che il Mare Adriatico deve divenire un mare italiano. Questo è lo scopo degli intrighi che si annodano tra la Grecia e l'Italia. La *Presse* di Vienna nel riportare tale notizia consiglia l'Austria a non fidar troppo dell'eternità della pace coll'Italia!

Noi riteniamo esagerate di troppo le notizie del corrispondente dell'Albania, come anche la deduzione che ne fa la *Presse*, la quale avrebbe anche osservato, che i fogli ufficiosi dell'Italia si mostrano più freddi parlando delle relazioni dell'Austria coll'Italia.

Atene, 2 febbraio. Le notizie dal teatro della guerra in Candia non sono questa settimana di grande importanza. Ecco il più recente bullettino del comitato centrale: Dopo l'ultimo nostro bullettino lo stato delle cose in Candia non si cangiò gran fatto. Le ultime notizie sono in data del 15 gennaio (stil vecchio). Un corpo d'armata turco si trova tuttora nel litorale di Sfakia, non osando penetrare nell'interno del paese. Relazioni circostanziate degli scontri avvenuti il 6, 7 e 8 del mese, annunziano la vittoria delle armi de' cristiani, i quali combattono con coraggio sorprendente. Scrivono da Sfakia: Nello scontro dell'8 corr. il comandante turco accampato presso al mare, volle prestar man forte ad un altro corpo turco appostato in Samaria, inviando un distaccamento di 200 indigeni turchi ed albanesi dei 200, soltanto 30 poterono arrivare al luogo del loro destino; gli altri furono tagliati a pezzi dai Greci. Notizie autentiche annunziano che Mustafà pascià ritorna in Canea. Nelle provincie orientali presso il villaggio di Delessi ebbe luogo il 12 uno scontro, nel quale i cristiani attaccarono un corpo turco di 1500 uomini *con due cannoni*, i Turchi furono respinti e i cristiani s'impossessarono di molte pecore che si trovavano nel campo turco.

Anche nella Tessaglia le nubi si addensano ogni giorno di più, ed annunziano prossimo lo scoppio della procella. I Greci insorti eransi trincerati presso la posizione detta il Ponte del Corvo; colà furono assaliti da 800 Turchi di truppa regolare e 300 Albanesi (irregolari); gli insorti, benchè inferiori di numero, respinsero l'inimico, ma essendo pochi, non poterono inseguirlo. Il governo turco concentra nella Tessaglia 12,000 uomini, e presso Giannina forma un campo di 5000. Gli animi sono inquieti, e si prevede una sollevazione generale. Credo che fra breve l'Europa avrà ad occuparsi seriamente degli affari d'Oriente, almeno se tutti gl'indizi non ingannano.

Il governo greco cerca di prepararsi ad affrontare la burrasca, e perciò questa settimana presentò alla Camera due progetti di legge, l'uno riguardo all'armata di terra, e l'altro riguardo alla marina. Il ministro della guerra, presentando il primo dei due progetti tenne un discorso, col quale fece intendere che le presenti circostanze impongono alla Grecia il bisogno di armarsi sul serio; propone quindi di portare l'armata di terra a 31 mila uomini, dei quali 14 saranno sotto le armi, ed i rimanenti formeranno la riserva. Il progetto di legge fu votato quasi senza discussione nella seduta di mercoledì.

Ieri poi fu votato anche il secondo progetto, che aumenta la marina regia di 2000 marinai. Inoltre il governo ha intenzione di mandare fra breve in America alcuni ufficiali di marina e meccanici, per far acquisto di bastimenti da guerra. Si dice anzi che questa commissione di periti partirà fra qualche settimaan insieme al generale Callergis, che fu nominato inviato straordinario presso il Presidente degli Stati Uniti d'America.

Il noto vaporetto *Panhellenion* della società greca di navigazione, facendo questa settimana il viaggio postale fra Sira ed Andros, potè salvare un piroscafo francese della compagnia Tossi, il quale per aver guasta la macchina correva pericolo. Qual ironia del destino! Il *Panhellenion* salvare un bastimento di quella nazione, che nel 1866 mostra sì poche simpatie per la nazione greca!

Ier l'altro nelle acque di Cerigo fu veduta una flotta dirigersi verso Candia; si suppone che sia la flotta americana, attesa già da tanto tempo. Gli Americani qui residenti dicono per certo che fra pochi giorni arriveranno al Pireo bastimenti americani con a bordo famiglie di profughi di Candia.

Ho a notarvi un tratto molto generoso del presidente del presente ministero, signor Cumunduros. Vi ricordate forse che due anni fa un individuo, oriundo candiotto tirò un colpo di pistola contro Cumunduros, allora ministro dell'interno. Un mese fa, l'omicida fu condannato dalla Corte d'assisie in Sira a 10 anni di carcere duro. Il Cumunduros domandò al Re la grazia del condannato, l'ottenne ed il malfattore fu messo in libertà. Ben a ragione fu lodato il Cumunduros per questo suo tratto.

Ier l'altro l'ambasciatore francese invitò a pranzo i ministri ed il generale Callergis.

Le provenienze dalla Sicilia e dalla costa napoletana furono di nuovo sottoposte ad una contumacia di 11 giorni; sospetto di cholera fu pure dichiarato il porto di Ancona.

Domenica scorsa la fregata detta il *Grande ammiraglio* partì alla volta di Candia, se per prendere delle famiglie candiotte non saprei dire.

Sira, 3 febbraio. (*Nostra Corrispondenza.*) Il notissimo piroscafo *Panhellenion* compì ultimamente un nuovo viaggio nell'isola di Candia, dove sbarcò 200 volontari, armi, munizioni e vettovaglie.

QUESTIONE SCIALOJA.

Abbiamo già riferito il giudizio dell'*Avenir national* sul progetto della libertà della chiesa. Oggi riferiamo quello del *Siècle* e dell'*Opinion nationale*. Anche nello stato attuale del progetto non è inutile conoscere le ragioni per cui la stampa liberale straniera è unanime nel condannarlo.

L'*Opinion nationale* scrive:

L'emozione è grande a Firenze e in tutta l'Italia. Si comprende la gravità delle misure adottate dal governo; domandasi se non sia contrario a tutte le regole della prudenza l'accordare all'episcopato una potenza, una libertà d'azione ed un bilancio senza controllo del quale non mancherà di servirsene per divenire, se è possibile, l'arbitrio supremo dei destini dell'Italia.

Le incertezze e gli apprezzamenti dell'opinione pubblica eserciteranno necessariamente una grande influenza sul Parlamento. Si prevedono diggià le discussioni lunghe, ardenti ed anche burrascose.

Che il progetto di legge passi, e fra dieci anni forse gli Italiani si vedranno ridotti alla trista necessità di compiere una rivoluzione, per riparare allo zelo imprevidente del gabinetto attuale.

Ciò che si fa per l'episcopato dominato dai gesuiti si corre sempre il rischio di farlo contro la libertà e contro la civiltà. È evidente inoltre che armando l'episcopato d'una forza per così dire incalcolabile, l'Italia fortifica il papato temporale ed innalza con le sue proprie mani dei nuovi ostacoli sulla via che conduce all'unificazione completa della patria comune.

Noi dunque desideriamo sincerissimamente di vedere il progetto di legge respinto dalla Camera.

Combattendo la politica del Governo italiano noi difendiamo la nostra propria causa e quella della democrazia europea. Noi ci rallegrammo nel vedere i nostri vicini al di là delle Alpi crearsi una posizione brillante tra i popoli più devoti alla causa del progresso, e non sapremmo troppo deplorare una politica che, di fronte ad un espediente finanziario, verrebbe a compromettere una situazione così bella e vantaggiosa.

Leggesi nel *Siècle* sullo stesso argomento:

Se le Camere italiane approvano questa combinazione, vedesi a primo aspetto come sarebbero considerabili le concessioni fatte alla Chiesa, e particolarmente all'alto clero. Un patrimonio così elevato, la di cui rendita sorpassa il bilancio dei culti in Francia, amministrat. senza sorveglianza di alcuno, dai soli vescovi, costituirà il clero italiano in una corporazione munita d'un privilegio assai bello, e di fronte al quale si comprenderebbe difficilmente l'opposizione persistente del papa.

Il basso clero, i curati, i vicari e i parrochi si troveranno sottoposti all'arbitrio assoluto dei vescovi.

Rimane a sapere se acconsentendo a questa transazione il gabinetto del signor Ricasoli non siasi allontanato dai veri principii che dovrebbero informare una separazione assoluta della Chiesa dallo Stato. Un clero, qualunque siasi, è egli nel diritto comune, se è obbligato di chiedere ad altri che ai soli fedeli i sussidi necessari al culto?

Rompendo l'antica unione del governo civile e del clero, l'Italia non doveva ai ministri del culto nulla più che una pensione vitalizia. I beni della Chiesa dovrebbero ritornare alla nazione, non in parte, ma in totalità. Libero d'altronde ad ogni cattolico d'associarsi, come si usa fare in Inghilterra ed in America, per provvedere alle spese del culto ed al salario del clero.

---

terno, chinai la fronte innanzi a questa dea che mi aveva soggiogato ed una bestemmia pronunciai per giuramento. In quella stessa sera un bastimento doveva spiegare le vele per l'Italia, senza esitare ragunai tutte le mie poche robe, e con un passaporto inglese cedutomi da un amico m'imbarcai. Tralascio, il narrarti l'ire dei venti e delle onde che pareva si fossero contro me congiurati; burrasche tremende, spaventi orribili, gemiti lunghi e strazianti, urli e bestemmie, furono i compagni che m'ebbi durante sei penosi mesi di viaggio, finchè un giorno inaspettatamente io smontava a Calvi in Corsica, terra italiana. Il core mi si gonfiò e proruppi in un pianto angoscioso e dirotto. Dopo 12 anni io rivedeva l'Italia, la patria mia, degli avi miei, perchè se la Corsica per le troppe vicende politiche ha quasi dimenticato la favella di Dante e di Dino non pertanto i posteri dovranno ad essa con rispetto vogliere lo sguardo, e se la Francia ha veduto da quell'isola, una stella sorgere luminosa per lei, non per questo uno sguardo d'invidia le volgerà l'Italia, nè alzerà la voce contro il re sanguinario che la rese impossente; avendole dato la Corsica, un Pasquale Paoli, il cui ardimento ha saputo lavare la ingratitudine ed i delitti altrui. — Velocemente mi portai a Genova, di là a Torino, indi a Milano, ed il dì 8 luglio 1833 io arrivava in patria mia. Oh! in quale stato accoglieva dessa un figlio dei più amorosi. Un sussulto d'affetti inebbriommi, sicchè del dolore dimentico esclamai: — O terra mia, terra mia, *dopo tanti anni di lungo* pianto, di agonie, dolorose di cruccioso esiglio posso premerti ancora e respirare le tue aure, baciare le tue zolle e benedirti col più possente grido del cuore!... Oh anima mia, continuai quali soavi ricordanze ti sollevano ora verso questo cielo sereno ed ingemmato, e fremere ti fanno d'una gioia sublime ed incompresa?... Innalza lo sguardo e benedicendo colui che ti impose di vivere, sull'ali divine del pensiero ti libra per un etere innamorato, e fra i mondi vaganti di luce sposa il canto alla madre tua, alla patria, sì che il suon della tua voce melodiosa si confonda coll'armonia celeste, e a goccia a goccia suggere ti faccia la voluttà di questo sospirato momento!...

„ Appena terminate queste parole, come lampo, il non addormito pensiero della vendetta, m'attraversò trucemente, tal che pensieroso e cupo mi diressi ad un albergo della città. Soggiornatovi qualche tempo, scopersi dove abitava la consorte mia, e come il di lui seduttore l'avesse abbandonata per isposarsi ad altra donna ricca crediteria d'un negoziante francese; e *come* da più anni si fosse in *Francia stabilito*.

„ Una sera riboccante d'ira io mi diressi verso l'abitazione della consorte mia; esitai prima di risolvermi, ma una forza mostruosa incatenandomi al delitto mi trascinò, dirti non saprei come, nella di lei stanza. In allora ella stava seduta su d'una sedia a bracciuoli, ed abbenchè i dolori avessero solcata la di lei fronte ed immagrita la guancia, era ciò non dimeno bella... bella quanto un'Eva peccatrice. Al vedermi s'alzò mandando un grido di spavento; oh! il mio sembiante allora doveva ben essere stato orribilmente sconvolto.

(Continua)

FARMACIA REALE

DI

ANTONIO FILIPPUZZI

IN UDINE

Specialità FARMACEUTICHE nazion. ed estere	Casa centrale di spedizione

AVVISO IMPORTANTE

SULLE VERE PILLOLE DI BLANCHARD

Il joduro di ferro, quel medicamento così attivo, quando sia puro, è invece un rimedio infedele, irritante quando sia alterato o mal preparato. Approvate dall' Accademia di Medicina di Parigi e dalle autorità mediche di quasi tutti i paesi le PILLOLE DI BLANCARD offrono ai pratici un mezzo sicuro e comodo di amministrare il joduro di ferro nel suo maggior stato di purezza. Ma, come ha riconosciuto implicitamente il Consiglio medico di Pietroburgo 8 e 20 giugno 1860, con suo giudizio, riprodotto dietro le cure del Governo francese nel *Moniteur Universel* il 7 novembre dello stesso anno, *La fabbricazione delle Pillole richiede gran maestria alla quale non s' arriva che mediante una fabbricazione esclusiva e continuata per qualche tempo.*

Poichè è così, qual garanzia più seria di una buona confezione di queste Pillole, che il nome e la sottoscrizione dell' inventore, sopratutto allorquando, come nel caso presente, questi titoli sono accompagnati da un modo facile di constatare in tutti i tempi la purezza e l' inalterabilità del medicamento?

Per conseguenza, noi non pregheremo mai abbastanza i signori Medici che desidereranno far uso delle vere Pillole di Blancard di voler ricordarsi che le nostre Pillole non si vendono mai alla rinfusa, mai in dettaglio, ma solamente in boccette, in mezze boccette di 100, di 50 pillole, che portano tutto il nostro suggello, fissato alla parte inferiore del tappo e la nostra sottoscrizione (vedi qui sotto) apposta al basso di un etichetta verde.

Per garantirsi dalle composizioni pericolose che si nascondono sopratutto all' estero, dietro le nostre marche di fabbrica, sarà sempre prudente di assicurarsi dell' origine delle pillole che portano il nostro nome.

Farmacista, via Bonaparte, 40

a Parigi.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CON FOSFATO FERROSO

Preparazione del Chimico Zanetti in Milano

fregiata della Medaglia d' incoraggiamento dall' Accademia fisico - medico - statistica.

Quest' olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge nei bambini i vizj rachitici e la discrasia scrofolosa, e massime poi vale nelle oftalmie. Ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l' Olio di Fegato di Merluzzo e i Preparati Ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suoi farmaci (*V. Gazz. Med. Ital. — Lomb. num. 19, 1863*)

Milano, da A. Zanetti, via Spadari.

Udine alla Farmacia Reale A. Filippuzzi.

LA DITTA PARODI FOSSATTI E COMP.

Milano, Via Bigli N. 19

AVVISA

l' arrivo in perfetto stato di conservazione dei *Cartoni Seme Bachi originario Giapponese,* acquistati fra le migliori provenienze del Giappone dalla propria casa *V. Aymonin e Comp.* di *Yokohama.* (4)

LEZIONI IN PIANOFORTE

RECAPITO PRESSO LUIGI BERLETTI

librajo in via Cavour. (1)

E sotto il torchio il libro intitolato:

DICIOTTO MESI

DI PRIGIONIA

IN UDINE GORIZIA E LUBIANA

MEMORIA

DI MARIA AGOSTI PASCOTTINI,

Udinese.

Si vende al prezzo d' it. Lire 1.

L' Associazione è aperta presso la tipografia di G. Seitz in Udine, Mercatovecchio n. 780.

PREMJ DEL 1867

Siamo lieti di constatare che l' *Indipendente,* il quale entra nel suo ottavo anno d' esistenza e pubblica esclusivamente pei suoi abbonati la notevole e sì interessante *Storia dei Borboni di Napoli,* scritta da Alessandro Dumas e Petruccelli della Gattina, le cui affermazioni son sempre appoggiate da documenti autentici, — offre, al momento della sottoscrizione, ad ogni abbonato di un anno, antico o nuovo, contro l' invio di lire 32.50, **venti volumi** *gratis* da scegliersi nella lista delle opere più celebri dei tre romanzieri sì popolari:

ALESSANDRO DUMAS

EUGENIO SUE

PAOLO DE KOCK.

Oggi che il gusto della lettura dei buoni libri ha preso sì grande sviluppo, non si potrebbe troppo applaudire a questo modo sì favorevole di spargere le opere che hanno ottenuto il successo più clamoroso. Gl' invii agli abbonati dell' Italia e dell' estero sono mandati per la posta franchi di porto, accompagnati da lettera d' avviso.

Il *Conte di Mazzara,* romanzo inedito di Alessandro Dumas e Petrucelli della Gattina, dovendo pubblicarsi prossimamente in appendice nell' *Indipendente,* i nuovi abbonati di un anno riceveranno il giornale gratis per tutto il mese di gennaio, affinchè possano aver completa questa notevole opera.

Inviare i vaglia al direttore dell' *Indipendente,* strada di Chiaia, 54, Napoli.

LA FANTASIA

GIORNALE ILLUSTRATO

di Mode, Ricami, Figurino a colori e grandi Modelli eseguiti da valenti artisti

che si pubblica dallo Stab. Tip.-Lit. di Colombo Coen in Trieste.

ANNO SECONDO

A questo giornale va unito un supplemento di 8 p. contenente:

Romanzi d' accreditati autori, Novelle, Aneddoti, Viaggi, Notizie d' invenzioni e scoperte, Igiene, Economia domestica, Composizioni musicali, Varietà, ecc.

ESCE DUE VOLTE AL MESE

Il favore sempre crescente, che il Giornale andò acquistandosi durante la sua prima annata sì in Italia che altrove, incoraggia la Redazione a proseguire nell' impresa, arrecandovi tutti quei miglioramenti che valgano a meritarle sempre più la soddisfazione de' cortesi suoi mecenati.

PATTI D' ASSOCIAZIONE

per l' Italia, Lire 4 ogni trimestre.

Le associazioni si ricevono presso Mario Berletti in Udine.

Presso la Libreria Popolare in Livorno, Via del Casone N. 6.

TESORO DI SEGRETI

MANUALE ALFABETICO

DI

COGNIZIONI ENCICLOPEDICHE

OSSIA RACCOLTA DI

Ricette, Formule, Processi, Nozioni

CONTENENTI

le Scienze, le Arti, i Mestieri, l' Industria, l' Igiene, la Medicina popolare, la Farmaceutica, l' Economia domestica e rurale, le Confetture, la Cucina, i Vini, i Liquori, i Rosolii, la Birra, la Caccia, la Pesca, i Giuochi di ricreazione, gli Esperimenti chimici dilettevoli, l' Elettricismo, il Magnetismo, la Fotografia, la Pirotecnia, ecc. ecc. ecc.

Era cosa desiderata la compilazione e pubblicazione di un libro che in breve spazio racchiudesse gran copia di svariate e veramente utili nozioni, ed a ciò crediamo d'aver provveduto pubblicando questo nuovo lavoro che, per essere di abbondante scelta di buone ricette, di ottimi consigli e metodi perfezionati, risguardanti tutto quanto può occorrere ai bisogni ed al diletto della vita umana, secondo le più recenti scoperte e le più celebrate invenzioni, ben a ragione lo intitolammo *tesoro di segreti,* come quello in cui ognuno potrà rinvenire con facilità, e sotto una forma semplice ed intelligente, quanto di utile e prezioso fu da sommi dotti, sì nazionali che stranieri, sino ad oggi scritto e sparso in centinaja di volumi, i quali, nondimeno, per la complicata esposizione di materia, e per il rilevante loro costo, non potrebbero confarsi all' ingegno ed alla borsa di tutti.

Oltre alle cognizioni più generalmente indispensabili, questo libro si diffonde in specialmodo sulle arti e sugli esperimenti chimici e fisici che insieme dilettano ed istruiscono, e così la fotografia, la pirotecnia e l' elettricismo, il magnetismo e le ricreazioni d' ogni genere vi sono trattate succintamente e con quella semplicità che si conviene all' intelligenza dei meno esperti.

Presentando quindi in un Manuale possibilmente ristretto ed in ordine alfabetico, come il più atto alle ricerche, una copiosissima raccolta di notizie sulle diverse arti ed industrie dell' uomo, sulle scienze fisiche e meccaniche, mettendo alla portata delle famiglie tante utili notizie di economia domestica, d' igiene e di medicina che valgono a togliere ogni incertezza o perdita di tempo fornendo infine ad ognuno una guida sicura e fedele in ogni sorta di ricerche, abbiamo la convinzione di aver fatta opera d' utilità incontrastabile, e perciò non dubitiamo che a questo nuovo e coscienzioso lavoro non sarà per mancare l' accoglienza benevole del Pubblico italiano.

Il Tesoro di Segreti si pubblica ogni 15 giorni cominciando dal primo gennaio 1867, in fascicoli di pagine 64 in 16° impressi con caratteri chiari e buona carta, al prezzo di Centesimi 50 cadauno. Questa pubblicazione sarà divisa in 12 fascicoli.

Chi si abbona all' intera pubblicazione rimettendone anticipatamente l' importo pagherà sole Lire cinque, e oltre a ricevere i 12 fascicoli franchi di spesa per la posta, avrà in dono uno o più Libri da scegliersi nel Catalogo della Libreria popolare, del valore di Lire 1. 50.

Si manda per saggio a chi lo desidera

Il primo fascicolo per 50 Centesimi in francobolli scrivere franco di posta alla Libreria popolare, Via del Casone N. 6, in Livorno.

Direttori, AVV. MASS. VALVASONE. Udine. — Tipografia di G. Seitz. *Gerente responsabile,* CIRO BIASUTTI.